



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 8.12.2010
SEC(2010) 1491 definitivo

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

che accompagna una

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E
SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI**

Strategia dell'Unione europea per la regione del Danubio

Riassunto della valutazione d'impatto

{SEC(2010) 1490 definitivo}

{SEC(2010) 1489 definitivo}

{COM(2010) 715 definitivo}

1. INTRODUZIONE

Gli Stati membri hanno chiesto alla Commissione europea di elaborare una strategia dell'Unione europea per la regione del Danubio¹. Questa domanda fa seguito all'elaborazione di una strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico, coordinata dalla Commissione nel 2008-2009 e oggi in corso di attuazione. La nuova domanda sottolinea specificamente l'importanza dello sviluppo sostenibile che sarebbe opportuno perseguire mediante un approccio integrato. Nell'ambito della Commissione, la strategia dell'UE per la regione del Danubio è coordinata dalla DG Politica regionale, che ha quindi partecipato all'elaborazione della presente valutazione d'impatto.

2. DEFINIZIONE DEI PROBLEMI

La definizione dei problemi si basa su un'analisi socioeconomica e su un'ampia consultazione. Sono stati consultati Stati membri e paesi terzi della regione del Danubio, organizzazioni intergovernative e non governative, parti interessate e cittadini e specialisti della regione. Hanno partecipato a questo lavoro anche la Banca europea degli investimenti e 22 DG della Commissione². I problemi individuati sono di natura chiaramente transfrontaliera e mettono in evidenza numerose esternalità transfrontaliere³. È sempre più evidente che la compartimentazione nell'elaborazione delle politiche o nell'adozione delle decisioni è inadeguata alla regione del Danubio.

• Definizione dei problemi di governance

La governance costituisce un problema importante nella regione del Danubio. Manca in particolare una governance transnazionale adeguata, circostanza che genera a sua volta carenze nella cooperazione (mancanza d'interessi comuni ed esistenze di problematiche conflittuali). Esistono pertanto posizioni divergenti su problemi ambientali e di altro tipo, collegati all'utilizzazione dei corsi d'acqua da parte dei vari paesi, che potrebbero essere meglio esaminati in un contesto più ampio o con l'aiuto di tecnologie innovative suscettibili di essere proposte nell'ambito della strategia.

L'UE fornisce alcuni quadri di riferimento (attraverso gli strumenti legislativi e finanziari) che dovrebbero rispondere a una parte delle principali sfide e opportunità, ed esistono già alcuni quadri di riferimento intergovernativi. Mancano tuttavia strumenti istituzionali e si constatano gravi lacune in materia di attuazione (alcune direttive dell'Unione europea recepite nella legislazione non sono realmente applicate). Il risultato è un approccio frammentato a un gran

¹ Il Consiglio europeo ha ufficialmente chiesto alla Commissione europea di coordinare la strategia dell'UE per la regione del Danubio, indicando quanto segue nelle sue conclusioni del 19 giugno 2009: "Lo sviluppo sostenibile dovrebbe essere perseguito anche attraverso un approccio integrato alle sfide specifiche che devono affrontare le diverse regioni".(...) (...) invita la Commissione a presentare una strategia dell'UE per la regione del Danubio entro la fine del 2010."

² Le seguenti DG partecipano al gruppo di lavoro interservizi: AGRI, EAC, ECFIN, ELARG, RELEX, AIDCO, ECHO, EMPL, ENTR, ENV, CLIM, INFSO, JLS, MARE, MOVE, ENER, MARKT, RTD, SANCO, TAXUD, TRADE e SG.

³ In senso economico, un'esternalità è un effetto di "ricaduta" (un costo o un beneficio) su una parte che non ha partecipato alla decisione che ha generato l'effetto prodotto, e quando nessun pagamento è stato effettuato per compensare tale effetto: un'esternalità transfrontaliera è constatata quando un'azione realizzata da un paese ha ripercussioni positive o negative su altri paesi.

numero di sfide che presenta la regione e una sottoutilizzazione del suo potenziale. Occorre comprendere e gestire meglio le interazioni, concepire strumenti comuni o di cooperazione, evidenziare e sfruttare le sinergie sia a livello transfrontaliero che intersettoriale, evitando o risolvendo i conflitti.

- **Definizione dei problemi per tema**

Molte problematiche richiedono un'intensificazione della cooperazione: la mobilità e l'accessibilità, l'energia, l'ambiente e la gestione dei rischi. In linea di principio, queste problematiche devono essere prese in considerazione quale che sia la strategia. Inoltre, durante la consultazione pubblica – in particolare attraverso i contributi degli Stati membri – è risultato evidente che altre questioni dovrebbero o potrebbero essere affrontate, sia per esternalità transfrontaliere (innovazione e competitività, creazione del mercato unico, capitale umano, sicurezza, turismo) e/o perché lo scambio di esperienze sarebbe manifestamente benefico (società dell'informazione, mezzi istituzionali o comunità emarginate). L'aggiunta di queste problematiche consentirebbe inoltre ai partner/alle parti interessate di bilanciare misure che essi considerano meno prioritarie con altre più essenziali. A livello politico è importante considerare altre questioni al fine di ottenere un accordo sull'insieme del "pacchetto". Questi aspetti socioeconomici o di altro tipo rafforzeranno inoltre l'integrazione dei paesi che hanno recentemente aderito all'Unione europea.

2.1.1. Problematiche per le quali la cooperazione è obbligatoria poiché non possono essere affrontate in modo isolato:

- Mobilità e accessibilità: per quanto riguarda la navigazione interna, è evidente che il potenziale del Danubio è ben lungi dall'essere pienamente sfruttato. Una migliore utilizzazione è possibile mediante un insieme di misure come una maggiore intermodalità, una gestione migliorata, un migliore investimento nelle infrastrutture e nelle attrezzature e la messa a disposizione di personale qualificato. A tale insufficienza della domanda si aggiunge quella dell'offerta. I canali del Danubio non sono sempre navigabili, i porti sono spesso inefficienti, le imbarcazioni non sono abbastanza numerose e spesso sono in cattivo stato e gli equipaggi sono spesso sottodimensionati a causa della mancanza di strutture di formazione. Per quanto riguarda le strade e le ferrovie, le infrastrutture sono spesso inefficienti o semplicemente inesistenti, in particolare per quanto riguarda i collegamenti transfrontalieri (considerati come non prioritari dalle autorità nazionali).
- Energia: la sicurezza e l'efficacia energetica pongono spesso problemi nella regione. Una grande quantità di energia è importata e il suo trasporto è costoso. I mercati sono inoltre frammentati e mancano spesso le interconnessioni. La regione del Danubio è particolarmente vulnerabile in materia di sicurezza dell'approvvigionamento, come evidenzia la sospensione della fornitura di gas del gennaio 2009. Inoltre, la produzione e il consumo di energia costituiscono fonti di inquinamento. La sfida consiste nel rafforzare l'efficacia energetica (quindi fare delle economie) e aumentare la produzione a partire dalle fonti di energia rinnovabili.
- Ambiente: la qualità delle acque sia fluviali che sotterranee è spesso mediocre in molti Stati membri della regione del Danubio. Vi sono numerosi agenti inquinanti, in particolare i nutrienti. La qualità dei suoli nelle zone industriali transfrontaliere o dell'aria nelle zone urbane è simile. Anche i paesaggi e la biodiversità sono minacciati a causa della perdita di zone naturali, in particolare le zone montagnose vergini, e ciò comporta una diminuzione del numero di specie. La distruzione della biodiversità e degli ecosistemi rischia di

provocare cambiamenti irreversibili e l'incapacità di garantire beni e servizi come la protezione contro le inondazioni, la depurazione delle acque, la produzione di alimenti e di legno o l'attenuazione del cambio climatico e il conseguente adattamento. Nei fiumi, la pesca è praticata a livelli eccessivi e la migrazione è impedita dai cambiamenti idromorfologici. L'esistenza dello storione, pesce migratore essenziale per l'insieme del bacino del Danubio, è particolarmente minacciata.

- Gestione dei rischi: la regione del Danubio è esposta a tre rischi principali: le inondazioni, la siccità e l'inquinamento industriale. Nessuno di questi fenomeni si ferma alle frontiere. Il fine è di gestire contemporaneamente la prevenzione (evitare che il rischio si materializzi) e la reazione (fornire un'assistenza una volta che il rischio si è materializzato). Le inondazioni del Danubio e dei suoi affluenti sono, in larga misura, dovute al fatto che si tratta di corsi d'acqua con argini artificiali che non consentono all'acqua sovrabbondante di scorrere liberamente su una maggiore superficie (per cui il livello delle acque aumenta). La principale causa di siccità è il clima semicontinentale, vulnerabile ai cambiamenti climatici. I rischi industriali sono attribuibili soprattutto ad imprese obsolete che provocano incidenti, generando un notevole inquinamento dei paesi vicini.

2.1.2. Problematiche per le quali la cooperazione dovrebbe essere incoraggiata a causa delle esternalità transfrontaliere:

- Innovazione e competitività: la regione del Danubio è caratterizzata da notevoli squilibri con grandi disparità in materia di intensità di cooperazione (tra il settore della ricerca, le imprese e il settore pubblico e nell'ambito di ciascuno di questi settori), di spirito imprenditoriale, di capitalizzazione sull'innovazione, di investimento in ricerca e sviluppo e di competitività globale. La regione potrebbe trarre un notevole vantaggio da migliori collegamenti, in particolare nel senso est-ovest.
- Completamento del mercato unico: le differenze tra le normative nazionali fanno sì che la tendenza dei fornitori di servizi ad installarsi in altri Stati del Danubio, o a proporre la prestazione transfrontaliera dei loro servizi, è minore di quanto dovrebbe essere. Sono numerose le piccole e medie imprese che rimangono molto al di sotto del loro potenziale poiché non dispongono di risorse che avrebbero consentito loro di superare gli ostacoli amministrativi e di altro tipo e di accedere ai mercati vicini.
- Capitale umano: la percentuale di persone con un livello di educazione elevato è inferiore alla media dell'UE27 nella regione del Danubio, che anche in questo settore presenta profondi squilibri. La mobilità, in particolare quella dei ricercatori e degli studenti, o dei lavoratori altamente qualificati e qualificati, rimane limitata. Attualmente la regione non trae realmente vantaggio dal potenziale che offrono questi lavoratori, un elemento importante ancora insufficientemente sfruttato.
- Sicurezza: l'accelerazione dell'integrazione economica e del commercio transfrontaliero è accompagnata dal rischio di un aumento della criminalità organizzata nella regione (contrabbando, tratta degli esseri umani, mercato nero...). Oltre ai danni diretti che essa provoca, la criminalità organizzata comporta inoltre un aumento dei costi delle transazioni delle imprese in tutta la regione e limita pertanto la possibilità di una maggiore crescita economica. La ricerca di una soluzione implica chiaramente un approccio transfrontaliero.
- Turismo: la regione del Danubio presenta una notevole diversità culturale, etnica e biologica. Questi elementi positivi sono in grado di attirare un numero importante di

visitatori. Tuttavia questo potenziale turistico è ben lungi dall'essere pienamente utilizzato. Le iniziative esistenti non sono collegate fra di loro e non vi è una strategia comune in grado di coordinare gli sforzi.

2.1.3. Problematiche per le quali la cooperazione potrebbe essere incoraggiata poiché lo scambio di esperienze sarebbe benefico

- Società dell'informazione: la società dell'informazione non è ben sviluppata nella regione del Danubio rispetto al resto dell'UE27. I suoi abitanti hanno un accesso limitato ai computer, ai collegamenti Internet e ai contenuti digitali. Di conseguenza, i paesi in questione non traggono pienamente vantaggio da un'importante fonte di conoscenza, di coesione e di sostenibilità. Poter accedere alle esperienze positive e alle più recenti evoluzioni, così come fanno le parti più sviluppate della regione, sarebbe estremamente vantaggioso.
- Strumenti istituzionali: nella regione, le strutture di governance transnazionale, nazionale, regionale e locale sono spesso ancora in evoluzione e in sviluppo e devono ancora assorbire pienamente le profonde trasformazioni degli ultimi anni. Tale situazione ha un impatto sul modo in cui sono adottate le decisioni (stabilità del personale dell'amministrazione pubblica, trasparenza, consultazione, pianificazione, ingegneria finanziaria, preparazione dei progetti, gestione del territorio, ...) e sono applicate le varie misure (entro i termini previsti, con efficienza ed efficacia, in modo economico, senza corruzione, ...). Considerando che alcune parti della regione sono notevolmente ben amministrate, un trasferimento di esperienze genererebbe reali progressi.
- Comunità emarginate: nella regione del Danubio vivono molte comunità emarginate come le minoranze o i rom (10 milioni di rom abitano la regione del Danubio e rappresentano l'80% dei rom dell'Europa). Queste comunità sono spesso in condizioni di vita precarie e non hanno accesso alle infrastrutture di base. Sono vittime di discriminazioni, di esclusione sociale e di segregazione spaziale oltre che di tensioni sociali. In alcune parti della regione, le autorità pubbliche non hanno né le risorse né l'esperienza che consentirebbero loro di affrontare queste sfide in modo globale, potendo trarre grande vantaggio dalle migliori prassi e dall'organizzazione disponibile nelle zone circostanti.

3. ANALISI DELLA SUSSIDIARIETÀ

In linea generale, è preferibile che le decisioni siano adottate a livello adeguato e che le misure siano applicate da coloro che sono in possesso delle competenze e delle conoscenze pertinenti. Per le problematiche di dimensione europea, è opportuno ricorrere alle istituzioni dell'Unione europea; per le problematiche nazionali, ai governi nazionali; per le problematiche regionali e locali, alle regioni e ai comuni. Tuttavia, per le problematiche macroregionali (che riguardano più paesi ma non tutta l'Unione europea e coinvolgono spesso paesi terzi) è necessario stabilire un quadro specifico di cooperazione a livello della macroregione.

Un certo grado di cooperazione tra i vari paesi già esiste. Tale cooperazione utilizza i canali delle organizzazioni intergovernative o si concentra su temi specifici. Tuttavia, questi sforzi hanno un'efficacia limitata, non coprono tutti i temi sui quali è necessaria la cooperazione e non sono inquadrati in un contesto strategico che implica il più alto livello politico. È il motivo per cui gli stessi Stati membri hanno chiesto alla Commissione, attraverso il Consiglio, di preparare una strategia macroregionale per la regione del Danubio.

4. OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA DELL'UE

L'obiettivo generale (la "visione") consiste nell'adottare un approccio cooperativo e integrato di lungo termine tra i paesi, i comuni e le regioni della regione del Danubio, al fine di raccogliere le sfide, sfruttare e condividere le opportunità comuni. In concreto, i vari paesi potranno beneficiare di migliori basi per esaminare, decidere e applicare in modo collettivo misure volte a raccogliere le sfide e a trarre vantaggio dalle opportunità comuni. È possibile adottare una strategia più coordinata nell'ambito di ciascun settore d'intervento, tenendo presenti anche i collegamenti con gli altri settori dell'economia (ad esempio, i trasporti, l'ambiente e lo sviluppo economico).

Per ottenere questi risultati, è opportuno concentrarsi su tre obiettivi specifici: miglioramento del coordinamento e della coerenza (per aumentare l'efficacia), rafforzamento degli strumenti istituzionali (per aumentare l'efficienza), un processo di cooperazione di lungo periodo (per aumentare l'accettazione politica).

5. OPZIONI STRATEGICHE

Le sfide sopra indicate suggeriscono l'esigenza di migliorare l'elaborazione delle politiche, l'adozione e l'applicazione delle decisioni, sulla base di un aumento del coordinamento, della cooperazione e dell'integrazione tra i diversi settori e tra i paesi, i comuni e le regioni del Danubio. L'allineamento, l'applicazione e il consolidamento delle politiche esistenti richiedono un rafforzamento degli strumenti. Ai fini di questa analisi, le opzioni e i meccanismi descritti qui di seguito devono essere considerati dal punto di vista della loro capacità di realizzazione degli obiettivi definiti. Queste opzioni riguardano i quadri di cooperazione possibili nella regione del Danubio e la portata geografica di ciascuno di essi.

• Possibili quadri di cooperazione

- Opzione n. 1: la Commissione non è coinvolta (scenario di riferimento); la Commissione non elabora una strategia per la regione del Danubio. Questa opzione consente di delineare due possibili scenari: (1.1) non vi è alcuna strategia per la regione del Danubio e (1.2) esiste una strategia ma non è elaborata dalla Commissione.
- Opzione n. 2: il ruolo della Commissione si limita all'elaborazione di una strategia; la Commissione elabora una strategia ma la sua attuazione avviene unicamente a livello intergovernativo, senza un intervento dell'Unione europea.
- Opzione n. 3: la Commissione coordina le azioni a livello dell'UE (utilizzando le strutture dell'UE); viene elaborata una strategia coordinata utilizzando le strutture già create dall'UE, la Commissione svolge un ruolo di facilitatore. La strategia è elaborata dalla Commissione ma le future decisioni saranno adottate in partnership dalle istituzioni.
- Opzione n. 4: la Commissione sostiene la creazione di un nuovo organismo dotato di poteri finanziari e legislativi; viene creata una nuova organizzazione internazionale dotata del potere di adottare nuove leggi per la regione del Danubio e di gestire il finanziamento dei progetti transnazionali.

• Opzioni geografiche

- Opzione a: opzione limitata al Danubio; questo approccio riguarda i territori che si trovano immediatamente lungo il fiume (Stati membri e paesi terzi) e si concentra di conseguenza esclusivamente sulle problematiche che hanno un rapporto con il fiume, come la navigabilità e l'ambiente.
- Opzione b: opzione estesa allo spazio geografico funzionale; questo approccio riguarda l'intera regione del Danubio (Stati membri e paesi terzi) e risponde pertanto a una serie di sfide collegate alla regione (e non esclusivamente al fiume). Questa opzione considera la "regione del Danubio" come uno spazio funzionale e integra i soggetti - Stati membri dell'UE o paesi terzi - necessari per una cooperazione sulle varie problematiche⁴.
- Opzione c: opzione ampliata al di là del fiume, ma limitata agli Stati membri della regione del Danubio; questo approccio si basa sull'opzione b ma si limita agli Stati membri dell'UE.

6. VALUTAZIONE D'IMPATTO

• Possibili quadri di cooperazione

La seguente tabella riassume l'eventuale capacità di ciascuna delle opzioni di realizzare gli obiettivi indicati al paragrafo 4: (l'efficacia); la facilità di realizzazione (l'efficienza; e la probabilità di ottenere un impegno (l'accettazione politica).

Opzione 1 – La Commissione non è coinvolta (scenario di riferimento)					
Scenario n. 1.1: Nessuna strategia per la regione del Danubio					
	--	-	0	+	++
Efficacia			✓		
Efficienza			✓		
Accettazione politica	✓				
Opzione 1 – La Commissione non è coinvolta (scenario di riferimento)					
Scenario n. 1.2: Esiste una strategia, ma non è elaborata dalla Commissione					
	--	-	0	+	++
Efficacia				✓	
Efficienza			✓		
Accettazione politica		✓			
Opzione 2:					
Il ruolo della Commissione si limita all'elaborazione della strategia					
	--	-	0	+	++
Efficacia				✓	
Efficienza			✓		
Accettazione politica		✓			
Opzione 3:					
La Commissione coordina le azioni a livello dell'UE (utilizzando le strutture dell'UE)					
	--	-	0	+	++
Efficacia					✓

⁴ Per avere un'idea del territorio compreso nella regione del Danubio, è possibile far riferimento all'elenco dei paesi del bacino del Danubio (che non si limita quindi ai paesi rivieraschi) utilizzato nel Processo di Cooperazione per il Danubio, largamente accettato nella regione. Il territorio interessato comprende: la Germania (in particolare il Baden-Württemberg e la Baviera), l'Austria, la Slovacchia, la Repubblica ceca, l'Ungheria, la Slovenia, la Romania e la Bulgaria come paesi membri e la Croazia, la Serbia, la Bosnia-Erzegovina, il Montenegro, la Moldavia e l'Ucraina (le regioni lungo il Danubio) come paesi terzi. La partecipazione dei paesi vicini (o di zone marittime vicine) su alcuni temi non è esclusa. È opportuno sottolineare che la regione del Danubio non si limita al fiume.

Efficienza				✓	
Accettazione politica					✓
Opzione 4: La Commissione sostiene la creazione di un nuovo organismo dotato di poteri finanziari e legislativi					
	--	-	0	+	++
Efficacia					✓
Efficienza		✓			
Accettazione politica		✓			

• Opzioni geografiche

- Opzione a: opzione limitata al Danubio: pur consentendo un eventuale miglioramento delle condizioni del fiume, questa opzione non affronta altri settori d'intervento pertinenti per la regione del Danubio. In particolare, trascura il potenziale di rafforzamento dello sviluppo socioeconomico della regione dopo l'allargamento.
- Opzione b: opzione ampliata allo spazio geografico funzionale; questa opzione consente di coprire una maggiore gamma di temi collegati alle sfide che presenta la regione del Danubio e non esclusivamente le tematiche relative al fiume. Come ha dimostrato la consultazione, un approccio allargato può facilitare la risoluzione di problematiche che, senza di esso, rischierebbero di finire in un vicolo cieco (navigabilità contro ambiente). Essa consente inoltre a tutte le parti di individuare i vantaggi che potrebbero trarre per se stesse; in altri termini, si tratta di un approccio che incoraggia i compromessi politici. Adottandola è possibile arrivare a un risultato superiore al minimo comune denominatore. Questa opzione ha l'ulteriore vantaggio di permettere di affrontare i settori d'intervento in modo integrato, prendendo in considerazione le loro interazioni ed evitando la compartimentazione. È possibile rafforzare l'integrazione della regione nell'UE, sia dal punto di vista amministrativo/giudiziario che da quello dello sviluppo socioeconomico. Questa opzione è pertanto suscettibile di beneficiare di una maggiore accettazione politica e di favorire i progressi in settori caratterizzati da divergenze politiche.
- Opzione c: opzione ampliata al di là del fiume, ma limitata agli Stati membri della regione del Danubio; anche se questa opzione è suscettibile di facilitare l'applicazione di numerose misure, considerando che l'intero territorio disporrebbe di un quadro giuridico comune (le direttive dell'Unione europea) e di strumenti di finanziamento comuni (in particolare i Fondi strutturali), essa non sarebbe tuttavia in grado di raccogliere pienamente le sfide né di sviluppare tutte le opportunità della regione del Danubio nel suo insieme. Ad esempio, il miglioramento della navigabilità sarebbe limitato, considerando che il Danubio attraversa la Croazia e la Serbia. Anche la maggior parte delle altre politiche rimarrebbero incomplete sul piano della loro formulazione e della loro applicazione, dal momento che i temi riguardano spesso anche i territori dei paesi vicini candidati, precandidati o terzi.

7. CONFRONTO DELLE OPZIONI

Tenuto conto della valutazione d'impatto, concludiamo che le migliori opzioni sono le seguenti:

• Possibili quadri di cooperazione

L'opzione 3, che prevede il coordinamento da parte della Commissione delle azioni a livello dell'UE mediante le strutture dell'UE, è quella preferita. Questa opzione prevede la

partecipazione attiva della Commissione e le attribuisce la funzione di facilitare il processo attraverso il sostegno dei paesi della regione del Danubio mediante la definizione di una strategia coerente. L'elaborazione di questa strategia dell'UE avviene in stretta cooperazione con i paesi coinvolti e con tutti i servizi competenti della Commissione europea. Il processo si basa su un'ampia consultazione aperta di tutte le parti interessate della regione e su un processo di consultazione che associa esperti regionali. Questa opzione potrebbe trarre vantaggio dall'esperienza della strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico, elaborata nel corso del 2009 e attualmente in fase di applicazione.

Questa opzione è preferita alle altre opzioni presentate, in rapporto ai seguenti obiettivi:

- l'efficienza, poiché consente un migliore allineamento delle politiche e dei fondi destinati alla regione;
- l'efficacia, poiché facilita l'applicazione di misure concrete attraverso il ruolo di orientamento svolto dalla Commissione, l'ampia appropriazione della strategia sul terreno, nonché la realizzabilità delle azioni;
- l'accettazione politica, poiché utilizzando i fondi, le istituzioni e la legislazione già esistenti e adottando un approccio globale essa consente a tutte le parti di identificarsi con la strategia.

Per quanto riguarda i costi amministrativi, questa opzione richiede un maggiore impegno rispetto allo scenario di base, ma risulta più economica in termini di risorse rispetto alle altre opzioni che prevedono la creazione di nuove istituzioni. Il ruolo centrale di coordinamento della Commissione permette un'attuazione più efficace delle politiche e una migliore utilizzazione dei fondi, e ciò porta a una migliore utilizzazione globale delle risorse.

Rispetto agli obiettivi presentati al capitolo 4, questa opzione migliora il coordinamento e la coerenza delle politiche e delle decisioni d'investimento, rafforza le capacità istituzionali della regione (poiché utilizza e rafforza le strutture e le istituzioni esistenti e intensifica la cooperazione fra i vari paesi) e migliora la visibilità e la responsabilizzazione (dal momento che prevede un seguito e una valutazione continui da parte della Commissione europea e degli Stati membri).

• **Opzioni geografiche**

L'opzione secondo la quale la regione del Danubio è ampliata all'insieme dello spazio geografico funzionale è quella prescelta. Questo approccio copre l'insieme della regione del Danubio (Stati membri e paesi terzi) con la possibilità di rispondere a tutte le principali problematiche della regione del Danubio e contribuire al superamento degli ostacoli o della lacune amministrative e politiche.

8. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il monitoraggio e la valutazione potrebbero essere effettuati a tre livelli:

- fissazione di scadenze per la creazione delle strutture necessarie (gruppi di lavoro tematici, soggetti responsabili per la raccolta dei dati, dispositivi di comunicazione nell'ambito della regione e punti di contatto per le parti interessate). Verrebbero messi a punto un quadro di riferimento e un calendario per la presentazione delle relazioni;

- definizione di indicatori di monitoraggio per ciascuna delle priorità del piano d'azione, accompagnata da un quadro di riferimento particolareggiato che consente di valutare il processo di applicazione. Questi indicatori sarebbero adottati insieme al piano d'azione;
- determinazione di obiettivi prioritari al fine di valutare i progressi generali della regione danubiana rispetto alle principali sfide. Questi obiettivi costituirebbero una base per la definizione di livelli di riferimento in grado di misurare i progressi compiuti nella realizzazione di obiettivi importanti nei settori dell'ambiente, della prosperità, dell'accessibilità e della sicurezza.

Dovrebbero essere stabilite anche le modalità di presentazione delle relazioni. La Commissione potrebbe rendere conto regolarmente dei progressi compiuti rispetto agli indicatori di monitoraggio definiti nel piano d'azione. Può inoltre essere definito un calendario per la valutazione (ad esempio dopo 3 anni di applicazione).

9. CONCLUSIONI

La presente relazione di valutazione d'impatto propone pertanto l'elaborazione di una strategia UE per la regione del Danubio, con il coordinamento da parte della Commissione europea di un quadro sostenibile di cooperazione in grado di agevolare il sostegno allo sviluppo e l'azione integrata in un contesto transnazionale, utilizzando le strutture esistenti dell'UE. Questa strategia si accompagnerebbe a un piano d'azione evolutivo che enumererebbe i punti concreti sui quali la cooperazione dovrebbe essere approfondita, indicando in quali modi. L'organizzazione proposta è analoga a quella utilizzata (e attualmente in corso di verifica) per la strategia dell'UE relativa alla regione del Mar Baltico. Considerando il sostegno di cui già gode, l'approccio definito per la regione del Mar Baltico potrebbe risultare particolarmente utile come punto di riferimento.

La strategia dell'UE per la regione del Danubio delineerà un quadro sostenibile di cooperazione che sosterrà lo sviluppo e l'azione integrata in un contesto transnazionale. Sarà accompagnata da un piano d'azione evolutivo comprendente i punti concreti sui quali la cooperazione dovrebbe essere approfondita, indicando in quali modi ciò dovrebbe avvenire. Ciascun settore prioritario del piano d'azione sarà coordinato da un paese. Inoltre, gli Stati membri saranno coinvolti attraverso il Consiglio e il monitoraggio della strategia sarà effettuato da un gruppo di alto livello.

La Commissione svolgerebbe un ruolo essenziale garantendo che il processo sia portato a buon fine, assumendo un ruolo di guida e, in caso di disaccordo, facilitando il dialogo nella sua qualità di partner indipendente, legittimo e credibile. Di conseguenza, la Commissione faciliterà il processo, coordinerà il lavoro e redigerà il resoconto dei progressi compiuti. Per quanto riguarda il finanziamento, i programmi di Fondi strutturali saranno associati al

processo sin dall'inizio al fine di garantire che essi saranno pronti a finanziare il piano d'azione.

In conclusione, la strategia dell'UE per la regione del Danubio può dare risultati tangibili sulla base di un forte sostegno politico (Commissione, capi di Stato). Può facilitare i miglioramenti concreti, poiché è elaborata sulla base di importanti competenze tecniche (DG, ministeri, parti interessate) e con la partecipazione specifica della Commissione. Può basarsi su un processo che sfocia su azioni considerate come aperte, trasparenti e legittime. Infine, può beneficiare di un notevole impatto attraverso l'allineamento delle politiche e il finanziamento da parte degli strumenti esistenti. Dovrà tuttavia continuare a incoraggiare l'atteggiamento cooperativo dei paesi e delle parti interessate della regione danubiana, nell'ambito di un partenariato caratterizzato da responsabilità e obiettivi comuni.